

IL CENTRO STORICO

Il suggestivo centro storico di Lodè ha un impianto urbanistico medievale con case storiche risalenti alla prima metà del 1800. Seguendo la classificazione tipologica fatta dal Baldacci nel “La casa rurale in Sardegna” si può verificare la presenza di tre tipologie abitative:

- Monocellulare. Costituita da un unico vano che fungeva da cucina, stanza da letto e nella maggior parte dei casi ospitava anche animali domestici.
- Sottotipo collinare. Presenta la cucina al piano terreno e la stanza da letto al piano superiore collegate da una scala interna, in legno o in pietra.
- Oleastrina collinare. Abitazione su due piani composti entrambi da un unico vano, collegati fra loro mediante una scala esterna in pietra. Il piano terra era s’undacru ossia la stalla o la cantina per le provviste e per gli attrezzi da lavoro. Il primo piano fungeva invece da cucina e da stanza da letto per tutta la famiglia.



Foto 1: Abitazione monocellulare.

Foto 2: Abitazione sottotipo collinare.

Foto 3: Abitazione oleastrina collinare.

Foto 4: Su Marratzaju.

Foto 5: Sas Màscaras Netas.

Foto 6: Abiti tradizionali lodeini e Màscaras Netas.

Foto di copertina: Panorama Lodè.

Foto di Angelo Canu ©

Info: Comune di Lodè Corso Villanova, 8 (NU) Tel. 0784 89 80 18

Stampato su carta riciclata

IL CARNEVALE LODEINO

Le figure principali del carnevale sono sas *Màscaras Netas* e sas *Màscaras Brutas*.

Le prime, benché interpretate solo da uomini, sono maschere androgine poiché indossano indumenti dell’abbigliamento tradizionale sia maschili sia femminili. *Su mucatore*, riempito di stracci e carta ed integrato da uno scialle le cui frange coprono il volto, oltre a divenire il copricapo, è legato in vita per ricoprire con le frange la parte superiore delle gambe.

Sas Màscaras Brutas, molto più chiassose e burlesche, hanno una *caratza* di ossa bovine, indossano stracci o abiti vecchi della tradizione sarda o pelli, velluto e orbace. L’utilizzo di accessori come bastoni in legno, utensili da lavoro, armi da punta e taglio rappresentano possibili richiami alla tradizione agropastorale sarda.



LODÈ RISERVA DELLA BIOSFERA





RISERVA DELLA BIOSFERA

Il 16 giugno 2017, a Parigi, l'UNESCO ha consegnato ai territori del Tepilora, Rio Posada e Montalbo, l'ambito riconoscimento di Riserva di Biosfera MaB UNESCO, comprendenti ben 17 comuni, identificando in questo lembo di terra sarda nord orientale, una serie di valori ambientali, naturalistici, culturali, gastronomici, tradizionali, archeologici e linguistici di elevato pregio.

Il Comune di Lodè rappresenta il cuore di questa straordinaria area, poiché, unico tra i 17 comuni, la propria circoscrizione ricade in tutte e tre i territori riconosciuti: nel Parco di Tepilora, nel bacino idrografico del Rio Posada e nel SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Montalbo. Un vero e proprio scrigno di biodiversità e di tesori nascosti, tra bellezze naturalistiche, architettoniche, archeologiche e paesaggistiche. È in questa meravigliosa zona della Sardegna che proponiamo bellissime escursioni e visite guidate alla scoperta di un territorio incontaminato che ambisce ad uno sviluppo sostenibile, legandosi a doppio filo alla valorizzazione delle proprie peculiarità.



PARCO REGIONALE TEPILORA

La storia del Parco di Tepilora è relativamente recente: istituito nel 2014, esso rappresenta un lungo percorso di grande rispetto verso la natura e verso un ideale ecosostenibile. A dare il nome al Parco è il monte Tepilora, una punta rocciosa triangolare stagliata sullo sfondo delle aree boschive di Crastazza e della foresta di Sos Littos, protetta già dal 1914. Esso nasce all'insegna della tutela di un territorio ad alto valore naturalistico e storico-culturale: quasi ottomila ettari di foreste incontaminate, sentieri, sorgenti, fiumi e 'dune' nel territorio di Bitti, Lodè, Torpè e Posada, estendendosi in tal modo dai boschi del Tepilora sino alla foce del Rio Posada, vero e proprio elemento di connessione tra montagna e mare. Un parco che l'uomo ha protetto, rinverdito e piano piano reso fruibile. Lodè annovera siti di notevolissimo pregio ambientale ed escursionistico, posti all'interno dei cantieri demaniali dell'Agenzia Forestas come Tres Serras, Prennache, S'Abba Luchente, sa Ghiniperàglia e Sèlema: luoghi incantati dove l'uomo ha vissuto in perfetta simbiosi con la natura.

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Il Biotopo del Montalbo è stato riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario (SIC) per l'importanza che ricopre dal punto di vista naturalistico-ambientale per la presenza di specie floristiche e faunistiche e di habitat di notevole interesse ecologico. Il Montalbo è un complesso montuoso costituito da rocce carbonatiche e mesozoiche che si estende lungo la direttrice NE-SO; è caratterizzato a nord da una linea di cresta lunga oltre 13 km, che discende raramente al di sotto dei 1000 m, con le cime più alte Punta Catirina e Punta Turuddò (entrambe 1127 m); a nord-est si trova Punta Cupetti (1029 m) che domina il paese di Siniscola. E' contraddistinto da alti e aspri rilievi che formano imponenti falesie. Negli ambienti calcarei sono presenti fenomeni carsici che hanno originato forre, burroni, grotte e strapiombi.



Foto a: Panoramica del Montalbo. Ph. Aimone Sechi
 Foto b: Parigi: consegna riconoscimento MaB UNESCO
 Foto c: Panorama sul lago Maccheronis. Ph. Angelo Canu
 Foto d: Panorama sul Riu Mannu. Ph. Agnese Farris
 Foto e: Lodè, località Badu 'e Iutu. Ph. Angelo Canu
 Foto f: Crespolina di Corsica (*Santolina corsica*) endemismo del Montalbo. Ph. A. Canu
 Foto g: Geotritone del Montalbo (*Speleomantes flavus*) specie endemica. Ph. Angelo Canu